

# E le **voci** dissero al **minatore**: «**DIPINGI!**»

**Chi era Augustin Lesage?** Un povero **minatore** francese, destinato ad una vita **grigia**. Fin quando non **udì** in un **claustrofobico** cunicolo **sotterraneo** delle **voci** che gli imposero di **dipingere**. Di lì a pochi anni, Lesage divenne un **fenomeno** straordinario nel panorama **artistico europeo** degli anni fra le due **Guerre mondiali**. Su cosa fossero le «**guide**» che lo **ispirarono** per tutta la sua carriera di **pittore** si possono fare solo **ipotesi**: psicanalitiche, **antropologiche**, **metafisiche**. Ciò che resta è la **meraviglia** delle sue **tele**

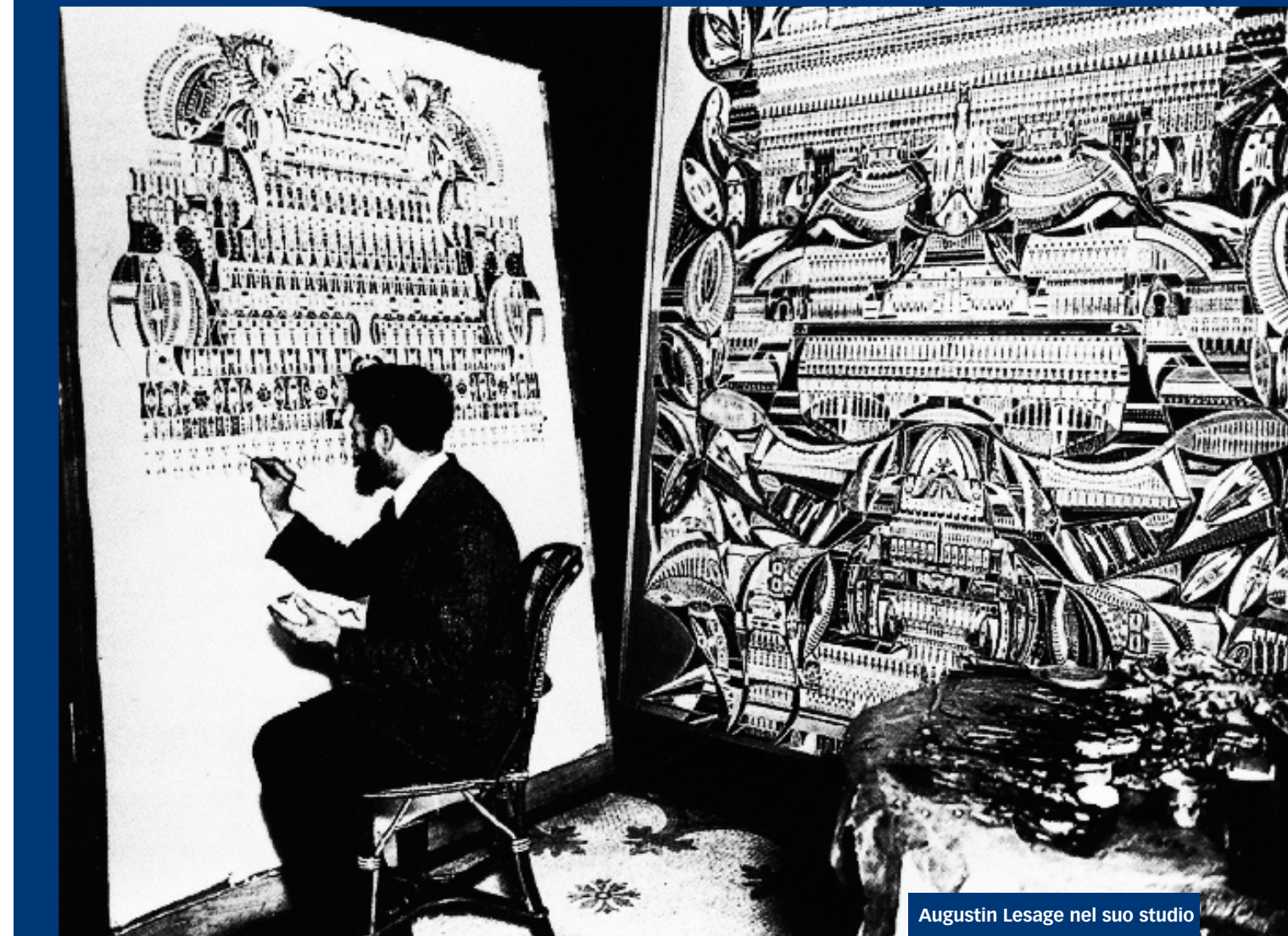
di **Andrea Biscaro**

**Q**uando l'invisibile fa capolino nella nostra vita, siamo generalmente portati a reagire aggrappandoci alle facoltà del nostro ragionamento, operando un tentativo, ragionato appunto, di ricerca della causa, partendo dallo studio dell'effetto che è conseguenza, si vorrebbe sempre logica, della causa stessa. Una *forma mentis* sostanzialmente corretta, la quale non verrebbe certo inficiata se ci si aprisse alla dimensione invisibile di questa nostra esistenza secolarizzata, interiormente spogliata da un insidioso positivismo e da pseudo spiritualità ingannevoli, facilone, refrattarie all'accettazione del mistero della sofferenza. «A menzogne siamo costretti a credere/quando vediamo l'occhio e non attraverso l'occhio» scriveva il poeta William Blake.

**La vita di un uomo comune**, Augustin Lesage, fa capolino, entrandovi, in quella landa derisa dai sempiterni positivisti ed invisa da ampi settori della spiritualità più qualificata, preoccupati – preoccupazione spesso giustificata – dalla



Composizione simbolica  
del mondo spirituale, 1925



Augustin Lesage nel suo studio

diffusione di fedi in stile fai-da-te. E ancora: vita indirettamente screditata, al pari d'altre degne d'esser studiate, da quei santoni che ci inondano d'un pericoloso vacuum, lasciando in eredità il nulla nella storia dei percorsi spirituali dell'umanità. Lesage ha vissuto il suo mistero in umiltà, fidandosi ed affidandosi. La sua biografia, scritta da Marie-Christine Victor per l'Enciclopedia «L'altra Scienza» (Trento Procaccianti Ed., 1982), consente di apprezzare vita ed opera di quest'uomo nato a Saint-Pierre-les-Auchel, Pas-de-Calais, nel 1876. «Coron... La prima volta che udii pronunciare questa parola – scrive la Victor – [...] fui affascinata dal suo suono poetico. L'incanto svanì quando ne lessi la definizione: coron, gruppo di case operaie in paesi minerari». Una vita grama, segnata da infortuni e malattie, un paese che esiste in funzione della miniera, un paesaggio «simbolo espressivo di un mondo triste, bisognoso e rassegnato». Qui, il 9 agosto 1876, in una famiglia di minatori, nasce Augustin Lesage. Un'infanzia comune agli altri bambini. «Il padre si recava al lavoro di buon mattino e tornava ch'era ormai sera; la madre rammendava le tute consunte e i grembiuli strappati. [...] La domenica, [...] al mattino, per recarsi ad assistere alla messa, si indossavano gli abiti di panno grosso ormai lustro per

essere stato troppo spazzolato e strofinato [...]. Nel pomeriggio, le marionette, spettacolo da due centesimi». Augustin conseguì la licenza elementare senza infamia e senza lode; mediocri le sue qualità artistiche.

**La miniera lo stava aspettando.** «A torso nudo per il calore, gocciolante di sudore, annerito dalla polvere, il ragazzo di miniera spingeva i suoi carrelli per tutta la giornata. Una sosta appena per lo spuntino, pane e formaggio di solito, che mordeva con foga senza neppure accorgersi delle mani color carbone. [...] D'inverno, quando alle 4 è già notte, il nostro giovane minatore non vedeva il sole che alla domenica». Gli anni passano, «mentre lo spirito dell'uomo è in letargo per l'assoluta mancanza di cultura». Il 1897 è l'anno del militare: prima Dunkerque, poi Lille. Tre anni di caserma, mai una licenza. A Lille visita il palazzo delle Belle Arti: la pittura lo lascia indifferente. Settembre 1900: il congedo; sei mesi dopo le nozze.

**Miniera, moglie, figli:** questa la sua vita... fino ad un giorno del 1911. «Lavoravo – racconterà – sdraiato in uno stretto budello di soli 50 cm [...]. Nel silenzio [...] ad un